

il cielo sopra

# ESQUILINO



Periodico di informazione a cura dell'associazione "Il Cielo sopra Esquilino"

Numero 16 anno III - Novembre/Dicembre 2017

## Assistere e comprendere i bisogni di tutti

Salvatore Geraci, responsabile dell'area sanitaria della Caritas romana, parla dell'ambulatorio di Termini



«Trasformare una zona di morte in una di speranza». Questa è stata la scommessa di Don Luigi Di Liegro nella seconda metà degli anni '80, quando decise di chiedere alle Ferrovie dello Stato l'utilizzo dello spazio vicino alla Stazione Termini, sul lato di Via Marsala, per offrire accoglienza alle persone con forte disagio sociale. Così nacquero il primo ostello, la prima mensa a Colle Oppio, il laboratorio sanitario e i centri ascolto. Poi nacquero tutti i servizi diffusi, oltre che all'Esquilino, anche in tutta la città. Di questo parliamo con Salvatore Geraci, responsabile area sanitaria della Caritas romana.

### Qual è la filosofia alla base dei servizi della Caritas?

Tutto nasce dal Concilio Vaticano II con cui si passa dal concetto di assistenza a quello di giustizia. Un povero va aiutato ed assistito, ma vanno anche capiti i suoi bisogni in modo che possano emergere le possibili soluzioni al problema. Quindi anche politica attiva per la tutela dei diritti e la realizzazione del bene comune. E' importante dare risposte immediate, ma è altrettanto importante sensibilizzare gli altri, soprattutto le istituzioni, a farsi carico dei problemi e a dare risposte. Noi cerchiamo di far emergere la dignità delle persone e non farle considerare elementi di peso e di fastidio.

Maria Grazia Sentinelli  
segue a pagina 6

### La corsa ad ostacoli delle più piccole



Paola Mauti  
a pagina 4 e 5

### L'Orientale va all'EUR

Lo scorso 31 ottobre il Museo Nazionale d'Arte Orientale di palazzo Brancaccio ha chiuso definitivamente le porte al pubblico in vista del trasferimento nella nuova sede di piazzale Marconi

Il trasferimento del MNAO, Museo Nazionale d'Arte Orientale, è per molti versi una vicenda già vista. Una storia tra le tante dei molti gioielli che il nostro Paese e la nostra città non hanno saputo valorizzare come meritavano. Quella di una ricchezza che i cittadini riscoprono solo quando la si sta per perdere o, ormai, è perduta. E così succede che ci si ritrova a manifestare per bloccare un trasferimento largamente annunciato proprio nel giorno della chiusura definitiva della sede di palazzo Brancaccio.

**Una situazione nota da tempo.** Quando lo scorso luglio il Museo delle Civiltà diffonde un comunicato sui nuovi allestimenti della propria sede dell'EUR, in cui si parla anche di "nuovi spazi dedicati alle collezioni dell'IsIAO, dell'IsMEO e, soprattutto, dell'ex Museo Tucci", in pochi restano stupiti. Della chiusura della sede di palazzo Brancaccio si parlava già da tempo.

Antonia Niro  
segue a pagina 3

# La fine di un albero morto

Le nostre strade sono piene di tronconi abbandonati. Qualcuno le trasforma in opere d'arte

**A**nche gli alberi muoiono. Le cause di morte sono tante: vecchiaia, inquinamento che non fa respirare le foglie, vibrazioni del terreno, taglio di radici per fare scavi per servizi quali gas, elettricità, telefono, fibra ottica, scarsità di acqua d'innaffiature causata dall'asfalto impermeabile che arriva fin quasi al tronco, malattie, assalto di parassiti. Molte volte è necessario abbattere un albero pericolante o pericoloso. Spesso, in caso di temporali, l'albero si schianta e cade coinvolgendo veicoli e pedoni.

**I monconi di legno.** Quando un albero muore e cade, è necessario intervenire con urgenza: l'albero caduto con il suo tronco e il fogliame, limita la strada e crea intralcio alla circolazione. Bisogna spostarlo dalla carreggiata il prima possibile: tagliamo, tagliamo tutto. Si dice che

l'apparato delle radici di un albero abbia le dimensioni della sua chioma. Forse è esagerato, alcune radici non sono così estese, ma molte sono grosse, vanno in profondità o si infilano sotto l'asfalto della strada e il ciglio del marciapiede: toglierle presuppone uno scavo di una certa dimensione e una considerevole attività di ripristino. Da qui l'abitudine di segare gli alberi a una certa altezza dal suolo. Non so se esista un'altezza ottimale, ma solitamente questa si attesta tra i 40 e i 120 centimetri. In mezza giornata un "mammozzo" ricorda che lì prima c'era un albero. Tronco, rami e fogliame sono scomparsi: c'è più luce la sera e più aria di giorno. Forse non è bello vedere un albero tra tre o quattro tronchi tagliati; basta aver pazienza, grazie al tempo e all'incuria anche quell'albero superstite sarà tagliato.



**Da tronconi abbandonati a opere d'arte.**

E del "mammozzo", il pezzo di tronco rimasto ben piantato in terra, che ne facciamo? Nessuna paura! Può benissimo sostenere l'asta della bandiera con il logo del negozio di fronte, se scavato internamente può servire come cestino dell'immondizia (cartacce e bottiglie ci stanno tanto bene), oppure può diventare un braciere con il fuoco al centro. O ancora può eternare la firma fatta con la sega di chi l'ha tagliato. In qualche città tedesca, in accordo con la forestale, l'albero è tagliato ad altezza d'uomo e nel tronco sono ricavate varie nicchie dove mettere i libri del libero scambio, curato del negoziante più vicino. Si potrebbe adottare anche qui, l'Esquilino non è forse il rione dei libri e delle pagine viaggianti? In qualche parco il tronco viene sagomato a forma di sedile, con tanto di schienale. Una colorazione vivace lo fa diventare una sedia o un posto di gioco per i più piccoli.

Ma se non vogliamo ricorrere ad un uso funzionale del "mammozzo", c'è chi ha pensato ad un suo uso artistico. È quello che ha fatto Andrea Gandini, qui a Roma, che armato di mazzuolo e scalpello fa nascere figure, soprattutto volti, da un tronco scapozzato. Uno, molto bello, l'aveva scolpito in viale Manzoni davanti l'Antoniano. Purtroppo l'incuria dell'aiuola dove sorgeva la scultura, l'ha soffocato con erbacce, cartacce e rifiuti canini. È una buona idea, se non è possibile fare meglio e di più: ripiantare l'albero.

Carlo Di Carlo

## Sguardi sull'Esquilino di Antonio Finelli



Piazza Dante

tagliati **X** il successo  
PARRUCCHIERA

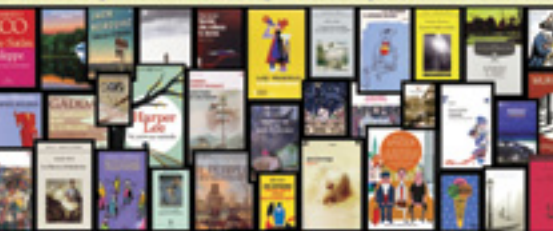
Venite a trovarci  
al nuovo negozio

Via Ferruccio, 30A  
Tel. 06 4440164



Libreria Pagina 2

Libreria indipendente nel rione Esquilino con ampia sezione sull'Oriente



064464956  
www.pagina2.it  
info@pagina2.it  
Via Cairoli 65 - 00185 Roma

Ordini internazionali  
Consegna a domicilio  
 tessera sconto

panificio

Roscioli  
PIETRO

Via Buonarroti, 46 - Roma  
Tel 06 4467146

# L'Orientale va all'EUR

Lo scorso 31 ottobre il Museo Nazionale d'Arte Orientale di palazzo Brancaccio ha chiuso definitivamente le porte al pubblico in vista del trasferimento nella nuova sede di piazzale Marconi

> segue dalla prima pagina

Il trasferimento era sembrato imminente nell'autunno 2014. All'epoca la mobilitazione di dipendenti e cittadini - con tanto di petizioni on-line e manifestazione a largo Leopardi - aveva conquistato le pagine della cronaca locale, anche grazie al passaggio di residenti vip come Paolo Sorrentino e Nancy Brilli. Anche il Consiglio municipale si era fatto sentire approvando all'unanimità una mozione per chiedere la permanenza e valorizzazione del MNAO in un contesto favorevole come quello dell'Esquilino. Le motivazioni alla base del progetto avanzato dal Ministero della Cultura per il trasferimento del Museo d'Arte Orientale erano di doppia natura. Da una parte la volontà di rilanciare il polo Museale dell'EUR, dall'altra ragioni di tipo economico: spostare la sede in un edificio pubblico (all'epoca si parlava di un'ala dell'Archivio di Stato) per non pagare l'affitto ad un privato. E forse proprio per valutazioni di tipo economico il progetto di trasferimento apparentemente registrò una battuta d'arresto quando, nell'ottobre

2014, sembrò che palazzo Brancaccio potesse rientrare nei beni che il testamento della principessa Fernanda Brancaccio conferiva al Campidoglio, per dar vita ad una fondazione benefica. Ma a distanza di pochi giorni a rivendicare l'eredità intervenne un altro principe, dando vita ad un contenzioso.

**Il nuovo polo museale.** Il Museo delle Civiltà viene costituito nel settembre 2016. Istituto autonomo del Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo, raccoglie le collezioni del Museo preistorico etnografico "Luigi Pigorini", del Museo delle arti e tradizioni popolari, del Museo dell'alto Medioevo, del Museo d'arte orientale "Giuseppe Tucci": riunendo quattro grandi musei nazionali che nel tempo hanno risentito delle difficoltà causate dai tagli economici e dalla mancanza di una promozione adeguata.

La sede del Museo è piazza Guglielmo Marconi, nel quartiere dell'EUR. L'edera della piazza ospiterà nel Palazzo delle Scienze le collezioni preistoriche, etnografiche extraeuropee, orientali e medievali, mentre il limitrofo Palazzo delle Tradizioni è la sede per le collezioni di arte e tradizioni popolari.



Da quanto riportato nel comunicato diffuso a luglio dal Museo delle Civiltà, a seguito dell'investimento immobiliare effettuato nel dicembre 2015 dall'INAIL (Ente pubblico non economico), il Museo può contare su importanti unità immobiliari rese libere al piano seminterrato e al piano terra del Palazzo delle Scienze: più di 10.000 mq che si aggiungono agli spazi già attualmente di sua pertinenza.

Forse proprio prefigurando le polemiche che il trasferimento avrebbe comportato, lo stesso comunicato dedica ampio spazio al Museo d'Arte Orientale, "oggetto di un necessario trasferimento dall'attuale sede di Palazzo Brancaccio a via Merulana, nel quartiere dell'EUR per importanti motivi, tra i quali: la chiusura per inagibilità di alcune sue importanti zone espositive, segnate da un recente incendio; la necessità di costosi quanto ormai improcrastinabili interventi di messa a norma e in sicurezza di strutture e impianti su un antico immobile che però è in affitto da privati e non di proprietà dello Stato". Il trasferimento in

questione, continua il comunicato "non sarà un mero trasloco di oggetti destinati a rimanere nelle casse, bensì un ripensamento e una valorizzazione dell'attuale esposizione che infatti passerà da circa 1200 mq ai circa 2400 mq ora previsti".

**Un rimpianto per l'Esquilino.**

Come spesso succede in questi casi, anche i numeri sono oggetto di dibattito e qualcuno ha manifestato più di un dubbio rispetto alla reale convenienza dell'operazione per le casse dello Stato.

Ma una cosa è certa: in un'ottica forse un po' campanilistica, non si può non esprimere rammarico per la perdita di un bene culturale del nostro rione. Un gioiello troppo nascosto che poteva assumere una valenza particolare e conoscere una valorizzazione diversa in un contesto multiculturale come quello dell'Esquilino. Ormai al Museo Nazionale d'Arte Orientale si può solo augurare di trovare maggiore fortuna nella sua nuova sede.

Antonia Niro



FOTOGRAFIA	CENTRO COPIE	CARTUCCE	STAMPA DIGITALE	RISPARMI fino al <b>50%</b> SU TUTTO IL CATALOGO
<b>FOTO DIGITAL DISCOUNT</b> 500 BIGLIETTI DA VISITA 1 LATO A COLORI FOTO 85X55 MM <b>€ 19</b>	<b>10.000 VOLANTINI A COLORI</b> 1 LATO A COLORI FOTO A5 <b>€ 89</b>	<b>100 PENNE STAMPATE</b> STAMPA DIRETTA A COLORI VARI COLORI DISPONIBILI <b>€ 69</b>	<b>100 CALENDARI OLANDESI</b> STAMPA A COLORI SU TESTATA MODELLO SILHOUETTE <b>€ 79</b>	

TUTTI I PREZZI INDICATI SONO DA CONSIDERARSI ESCLUSI DI IVA E GRAFICA.  
PROMO VALIDA FINO AD ESAURIMENTO SCORTE.

VIA MERULANA, 120 - Aperto dal Lunedì al Sabato orario continuato 9:00 - 19:30 / Tel. 06 77208874 - merulana120@libero.it - www.fotodigitaldiscount.it

# La corsa ad ostacoli delle più piccole

*Un mix di competenza e sinergie di rete: così le librerie di quartiere resistono alla crisi del settore*

«Non si può pensare di frenare la diffusione dell'e-book o dell'acquisto on-line. Quello che si deve fare, però, è trovare le strategie per andare avanti». A parlare così è Andrea Marcelloni che con la compagna Palmira gestisce una piccola libreria all'Esquilino. Dice così Andrea. Eppure, non deve essere proprio facile restare a galla per i piccoli librai nel nostro Paese. E il problema non è solo il libro elettronico o la diffusione di nuovi canali distributivi. Basta dare un rapido sguardo ai numeri, perché i dati, purtroppo, parlano chiaro e lasciano poco spazio all'immaginazione: secondo l'ultima rilevazione Istat, che si riferisce al 2016, in Italia solo il 5,7% della popolazione legge almeno un libro al mese.

**Lettori e libri in numeri.** I lettori più assidui sono i giovani tra gli 11 e i 14 anni, ma proprio in questa fascia di età si è registrato un forte aumento (oltre il 14%) di non lettori, cioè di coloro che nell'anno precedente alla rilevazione non hanno letto nemmeno un libro di carta, mentre è confermato che l'abitudine alla lettura nasce in famiglia (legge il 67,7% dei ragazzi con entrambi i genitori



lettori), con buona pace del ruolo educativo della scuola. L'abitudine alla lettura è in calo presso tutti i gruppi di popolazione, soprattutto tra coloro che hanno un basso livello d'istruzione e vivono al Sud. Si conferma che leggono di più le donne rispetto agli uomini (+13,6%) e che tra i 55 e i 74 anni si leggono più libri della media della popolazione. In 4 milioni scelgono l'e-book, e sono soprattutto donne e giovani tra i 15 e i 24 anni, ma si tratta di lettori forti e "multicanale", cioè che non mettono in discussione il libro di

carta. Il dato complessivo resta comunque preoccupante: quasi il 58% della popolazione non ha letto nemmeno un libro nell'anno precedente alla rilevazione e, dal 2010, si registrano oltre 4 milioni di lettori in meno. Questo è lo scenario, che farebbe temere il peggio per le piccole librerie. Se non fosse che a spulciare tra tabelle e statistiche si scopre che, secondo i dati elaborati dall'Ufficio Studi dell'AIE (Associazione Italiana Editori), nonostante tutto, se c'è un canale di mercato che regge all'ondata dell'esercito dei non let-

tori, è proprio quello delle librerie, a conduzione familiare e di catena, mentre resta al palo la grande distribuzione. Così, la notizia è proprio questa, e cioè che i libri, nonostante l'e-book e l'acquisto on-line, si comprano ancora in libreria: secondo l'AIE, il 72% della vendita di titoli nuovi avviene lì.

**Dalla Cina... all'Esquilino.** Pagina 2, la libreria di Andrea e Palmira a via Cairoli, dal 2002 e fino ad un anno fa, si chiamava Orientalia: era il punto di riferimento della vicina facoltà di Lingue Orientali ed era specializzata in saggistica cinese. Ma, l'anno scorso, la facoltà si è spostata e Andrea e Palmira si sono trovati davanti ad un bivio: seguire la facoltà o diventare, finalmente, una vera libreria di rione. Hanno scelto di restare e di scommettere sulle loro competenze e sul rapporto con la clientela: «I nostri clienti spesso diventano amici, la relazione diventa uno scambio», dice Palmira. Entrambi sono sinologi e tengono corsi di lingua cinese nel negozio, dove organizzano anche presentazioni di libri con gli autori.

E poi, c'è l'accurata e personale scelta delle case editrici da mettere sugli scaffali, con l'obiettivo, non sempre realizzabile, di trattare direttamente con quelle, senza passare per il distributore.

## Un'importante biblioteca senza più casa

**N**on c'è ancora una soluzione per allocare la biblioteca Rispoli, e forse, nemmeno la si cerca più. Chiusa dallo scorso gennaio la sede storica di piazza Grazioli, per lavori di manutenzione in realtà mai iniziati, una delle prime biblioteche di pubblica lettura aperte a Roma da luglio è stata trasferita in via Aldovrandi, sede delle Biblioteche di Roma, per una sistemazione che doveva essere provvisoria e dove è garantito solo il servizio di prestito interbibliotecario. Così, il centro storico della capitale è stato privato di un importante luogo di cultura per gli abitanti del I municipio, per gli studenti dei licei e degli istituti scolastici di zona, come il vicino Visconti, e per i cittadini tutti.

Aperta nel 1930, era già nei locali di Piazza Grazioli quando, nel 1979, per volontà dell'allora dell'assessore alla cultura Renato Nicolini, entrò a far parte del circuito delle biblioteche civiche. Con un patrimonio di oltre 38mila volumi per la consultazione e il prestito, 80 posti nella sala lettura, una fornitissima videoteca, decine di periodici italiani e stranieri, la biblioteca, uno spazio complessivo di circa 700 metri quadrati, era anche un vero e proprio centro culturale, dove da decenni si organizzavano eventi, presentazioni di libri, mostre d'arte e concerti. Alla base della decisione, un canone d'affitto, sostenuto da dipartimento al Patrimonio, Sviluppo e Valorizzazione, considerato troppo esoso e che ammontava a circa 180mila euro all'anno. Il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Istituzione "Sistema delle Biblioteche di Roma", con il presidente Paolo Fallai, aveva dichiarato l'intenzione «a verificare ogni ipotesi di nuova sede, per mantenere il nucleo della Biblioteca e salvaguardare il gruppo di lavoro che vi si è dedicato». Finora, però, risultati concreti non se ne sono ancora visti.

LA TUA SCUOLA DI MUSICA  
**ALL'ESQUILINO**  
**SCATOLA SONORA** Vieni a fare una lezione di prova gratuita!  
 www.scatolasonora.it - via Ferruccio 32b - Tel. 0644703055

**Una libreria per i più piccoli.** Ma per capire davvero perché gli italiani continuano a scegliere le piccole librerie per i loro acquisti, bisogna entrare da The Little Reader, in via Conte Verde, specializzata in letteratura per l'infanzia. Il locale è molto accogliente, con piccoli tavoli, scaffali pieni di libri colorati, una piccola corte sul lato opposto all'ingresso e un angolo bar, con dolci della tradizione anglosassone. Già perché la titolare è Caroline Dookie, una signora inglese che ha scommesso sull'offerta di letteratura per ragazzi, puntando sul bilinguismo. Il target è costituito da bambini e ragazzi dagli 0 ai 16 anni, con le loro famiglie e, spesso, un genitore di lingua inglese. Rosaria collabora nella gestione della libreria. Ha studiato storia antica, ma, ci dice «La letteratura per l'infanzia è sempre stata una passione parallela». La libreria è aperta dal lunedì al sabato, mentre la domenica si affitta per festicciole, durante le quali l'intrattenimento è centrato sulla "lettura animata" di un libro, scelto dall'animatrice o dai ragazzi stessi. In una sorta di gemellaggio, vengono, inoltre, riproposti eventi organizzati in Inghilterra, come il Roald Dahl Day. E poi, periodicamente, ci sono i laboratori a tema,



con la lettura di storie che si conclude con l'elaborazione di una "mappa delle emozioni", descritte nel romanzo, ma anche quelle evocate nei ragazzi presenti dalla lettura stessa. La scelta delle case editrici e dei testi da proporre viene fatta seguendo un criterio preciso: «Cerchiamo i testi che scriverebbero i bambini, se potessero», ci spiega Rosaria.

**Il gusto di avere una clientela sensibile.** Ha adottato una strategia diversa Giovanni Tudino che, nella sua libreria La Fenice, in via Merulana, non organizza presentazioni di testi o altri eventi, perché, ci spiega

«Voglio fare solo quello che mi piace, cioè vendere libri». Per Giovanni, che ha aperto nell'attuale sede da circa tre anni, quello che conta è avere a che fare con un pubblico sensibile, colto, e questo all'Esquilino è possibile, «Non ho grandi numeri di fatturato. Posso dire che il mercato, pur con alti e bassi, è sostanzialmente stabile. Ma qui ho trovato il gusto di avere clienti preparati». Tra i titoli che propone, molti sono testi su Roma o sul rione e, ci tiene a dire «Non seguo la moda. Il best seller, spesso, qui non lo trovi». Dunque, il segreto delle piccole librerie è tutto qui, nel rapporto con la clientela e nella consulenza di un esperto che ti accompagna all'acquisto. **L'unione fa la forza.** Andando oltre il rione, altre esperienze si stanno sviluppando: quaranta librerie indipendenti di Roma, tra cui Pagina 2, hanno deciso di fare rete in un progetto ispirato al modello francese Paris Librairies. L'idea è quella dell'utilizzo comune di un software per la gestione del magazzino: le librerie che sono in rete possono rispondere alle richieste dei cittadini, comunicando in tempo reale dove si trova il volume cercato.

Paola Mauti



## Addio a Severino Cesari

Salutiamo con affetto Severino Cesari, venuto a mancare lo scorso ottobre. Fondatore e responsabile, con Paolo Repetti, di Einaudi Stile libero, è stato scrittore, giornalista, creatore e direttore del 'Manifesto domenicale'. Abitante nel nostro rione, da tempo teneva su Facebook un diario della sua malattia. Così in uno degli ultimi post pubblicati ringraziava chi gli stava vicino:

«Una promessa per rendere l'affetto che mi date, e al quale non sono in condizione di rispondere come vorrei: possa però tornare a ciascuno accresciuto della vostra energia, della vostra tenerezza, in una ghirlanda d'oro senza fine. Una promessa, fino a che le forze lo permetteranno, io non vi lascerò mai».

## Nasce dall'Esquilino "Sangue Giusto" di Francesca Melandri



Rapporti umani, ricordi, immigrazioni e la storia del nostro Paese. Di questo parla "Sangue giusto" il nuovo romanzo di Francesca Melandri, sceneggiatrice e scrittrice, di casa da anni nel nostro rione.

E proprio dall'Esquilino nasce la storia da cui il suo ultimo libro prende vita. Avremo la possibilità di saperne di più durante l'incontro che Il Cielo Sopra Esquilino ha organizzato assieme al Rione dei Libri, la libreria Pagina 2 e la Gelateria Fassi. Martedì 12 dicembre alle ore 18:00, presso la sala Giuseppina della Casa del Freddo (via Principe Eugenio 65), la nostra direttrice Elisabetta Gramolini intervisterà Francesca Melandri. Si parlerà del libro e senz'altro dell'Esquilino.

Vi invitiamo tutti a partecipare.

# NUOVA POLISPORTIVA G. GALILEI ASD

VIA CONTE VERDE 51 - TEL. 320 2624818

## CORSI PER BAMBINI E ADULTI

KARATE - WADO RYU - PILATES - GINNASTICA: POSTURALE, GENERALE, DOLCE - GYM MUSIC - STEP - BALLI DI GRUPPO E DI COPPIA



# Assistere e comprendere i bisogni di tutti

Salvatore Geraci, responsabile dell'area sanitaria della Caritas romana, parla dell'ambulatorio di Termini

> segue dalla prima pagina

**A proposito di istituzioni, sentite da parte loro l'attenzione dovuta per le persone che vivono particolari situazioni di disagio?**

Questa domanda forse dovrebbe essere rivolta ai direttori della Caritas. Per parte mia posso dire che sulla carta l'attenzione c'è, ma dipende anche dalla sensibilità con cui le varie amministrazioni si fanno carico dei problemi. Per l'ambito sanitario, negli ultimi venti anni c'è da parte della Regione un'attenzione abbastanza forte. In ogni caso, in questo momento, sia l'ambito sociale che quello sanitario risentono dei limiti di budget che si traducono in risorse più ridotte, soprattutto riguardo al personale.

**Come è nato l'ambulatorio di Termini?** Inizialmente l'ambulatorio è nato per assistere gli immigrati senza permesso di soggiorno; per loro non esisteva alcun diritto alla salute. Con il tempo, si è aperto ad altri tipi di fragilità come i migranti vittime di violenza o tortura. Con la crisi economica sono arrivati anche molti italiani, che non avevano casa o non riuscivano a pagarsi le medicine. Gli italiani usufruiscono più dei servizi mensa e ostello, mentre i migran-

vare in una situazione di bisogno. Ora in ambulatorio abbiamo circa 1500 nuovi arrivi all'anno e circa 4500 vecchi pazienti. Questo dipende dal fatto che anche gli immigrati invecchiano e le malattie si cronicizzano. Vi lavorano circa 350 volontari, tra medici di base, specialisti ed operatori socio-sanitari.

**Come sono organizzati i servizi sanitari?** Sono quattro gli ambiti d'impegno che sono anche i pilastri su cui si fondano le politiche della Caritas in questo settore. Il primo ambito è quello assistenziale: rispondere concretamente ad un bisogno di salute di chi si trova al margine del sistema; ad oggi sono state oltre 90.000 le persone assistite presso le strutture sanitarie della Caritas. Il secondo è quello della conoscenza: prima si conosce il fenomeno e poi si interviene, perciò abbiamo studiato ciò che sottende a disuguaglianze ed ingiustizie; il terzo ambito d'azione è quello formativo: conoscere e condividere le scoperte con altri operatori pubblici e privati dello stesso settore, con corsi di formazione, incontri di riflessione e ricerche comuni. Infine l'impegno per i diritti di tutti ed in particolare dei soggetti più deboli: i tre ambiti precedenti si sintetizzano in denunce di inadempienze, di di-



pi e comitati di cittadini; questo permette di aumentare l'offerta di servizi nella città. Se io do un servizio di assistenza base, poi sarà nostra cura inviare il paziente all'ASL per una prestazione approfondita. Su alcuni ambiti abbiamo migliorato la nostra competenza, riuscendo a trattare, per esempio, le fragilità dei profughi derivanti da violenza, subita o vista, nei luoghi di guerra. Mentre il disagio mentale derivante dal fallimento del progetto migratorio per i migranti economici, che richiede un trattamento più lungo, di solito lo deleghiamo alla Asl.

**In che modo le persone vengono a conoscenza dell'ambulatorio e come vi giungono?**

Molti arrivano dai centri di ascolto delle parrocchie, che oggi sono la rete più capillare sul territorio (prima era forte anche la rete del Pci). Arrivano anche grazie all'esistenza di equipe socio-sanitarie di strada. All'Esquilino inoltre abbiamo due punti di informazione importanti: ogni venerdì mattina davanti al mercato c'è un "Banco della salute", dove lavorano operatori nostri e della Asl, l'altro punto è all'interno del mercato, nello spazio della "Mediazione sociale", dove si fa orientamento sanitario.

**Alcune persone sostengono che la presenza di strutture di assistenza nel rione contribuisca ad accrescere la presenza di migranti all'Esquilino.**

Prima di tutto voglio dire che la presenza degli stranieri in Italia si è ridotta perché molti, una volta che sono divenuti cittadini italiani, si sono trasferiti nei Paesi del Nord Europa, più avanzati economicamente. Nell'ultimo anno sono emigrate dall'Italia 150.000 persone, di cui 20.000 erano migranti già divenuti cittadini italiani. Inoltre c'è da tenere in conto che spesso si creano delle percezioni sbagliate, come quella che i migranti portano malattie, che non è suffragata da alcun dato scientifico. Penso che è meglio avere strutture di assistenza che non averle: ritorniamo all'esempio iniziale della zona degradata che era via Marsala prima che intervenisse la Caritas. Così come è meglio avere un sistema a rete, di polizia, di comitati di cittadini e di istituzioni locali che creano un clima di fiducia e favoriscono l'integrazione, piuttosto che spingere per una emarginazione sempre maggiore.

Maria Grazia Sentinelli



ti, soprattutto i rifugiati, chiedono più servizi sanitari. D'altra parte ormai il confine tra la povertà e la normalità è diventato molto sottile. Basta una malattia, una separazione, un lutto per farci tro-

ritti negati o nascosti, ma anche in proposte di politiche di arrivo. La cosa positiva è che riusciamo sempre più a lavorare in rete con le ASL, gli ospedali, il privato il sociale, le associazioni locali, grup-

**TAXI PER TRASPORTO DISABILI**  
CONSENTONO DI ENTRARE IN VETTURA CON LA CARROZZINA

**FERRARELLI**

TRASFERIMENTI - DIMISSIONI  
VISITE SPECIALISTICHE - GIRI TURISTICI  
TRASPORTO DISABILI PER TUTTE LE DESTINAZIONI

Per informazioni e prenotazioni  
**348 0618009**

Psicologa-Psicoterapeuta  
Dr.ssa Elena Guerrini

Via U. Biancamano 33 - Roma  
Tel. 347 0961458  
www.guerrini-psicologa-roma.it

# ARGENTERIE ASTROLOGO

ARTICOLI DA REGALO - BOMBONIERE - CRISTALLI  
GIOIELLERIA - PORCELLANE - OGGETTISTICA

SI EFFETTUANO INCISIONI

dal 1986 all'esquilino

300 MQ DI ESPOSIZIONE E AMPIA VARIETÀ DI SCELTA  
DI ARTICOLI DELLE MIGLIORI MARCHE



**Via Buonarroti, 20**

**Tel. 06 4873664**

**[www.astrologoargenterie.it](http://www.astrologoargenterie.it)**

**Dal 20 novembre al 24 dicembre sempre aperti festivi inclusi  
dalle ore 9:30 alle 18:30 con orario continuato**

# Arco di Gallieno: un passaggio attraverso i secoli

*Nascosta tra la chiesa dei Santi Vito e Modesto e i palazzi circostanti sorge una vera "porta sul tempo"*

**E**lemento caratterizzante di uno degli scorci più suggestivi dell'Esquilino, l'arco di Gallieno è in realtà una delle porte più antiche non solo del nostro rione, ma dell'intera *Urbe*.

**I Quinquatri minori.** Durante il regno di Servio Tullio, la città venne dotata di mura (le così dette Mura Serviane). Vennero costruite anche delle porte di accesso, tra cui la Collina, la Viminale, la Querquetulana e l'Esquilina. Quest'ultima, per tutta la durata dell'età antica e buona parte dell'età medioevale, presentava tre fornici, ovvero era dotata di tre archi. Era stata chiamata Esquilina dal colle su cui sorgeva. Stando ad una leggenda, dalla datazione imprecisa, la porta Esquilina sarebbe legata alla nascita di una festività della Roma antica: i *Quinquatri Minori*. Un decreto aveva ridotto il numero di flautisti che partecipavano alle cerimonie. Alcuni di essi, dunque, si erano trasferiti a Tivoli. Dopo aver suonato per un ricco abitante della città, i flautisti si erano ubriacati e il proprietario di casa li aveva fatti salire su un carro senza guida per liberarsene. Il carro giunse a Roma entrando in città proprio attraverso la porta Esquilina. Gli abitanti dell'Urbe furono colpiti da questi flautisti chiassosi e, prima di cacciarli, li mascherarono. Da allora, ogni 13 giugno, una folla di flautisti e personaggi in maschera attraversava la città in onore di Minerva.

**L'età augustea.** Con l'avvento di Augusto, come sappiamo, l'Esquilino da luogo di sepol-



ture, divenne un "quartiere residenziale", dove vivevano personaggi importanti ed influenti. Vennero costruite ville, *horti* con splendide fontane, padiglioni e luoghi di incontro. La cinta muraria venne investita da questa febbre edile e la porta venne completamente ricostruita:

dai blocchi di tufo di epoca monarchica/repubblicana si passò al travertino. Inoltre, Augusto fece apporre sull'attico della porta un'epigrafe, che purtroppo oggi è illeggibile a causa delle cancellature fatte durante l'età antica.

**L'epoca imperiale e la dedica a Gallieno.**

Durante il periodo imperiale, nel 262 d.C., dopo alcuni lavori di restauro, il prefetto Marco Aurelio Vittore dedicò la porta all'imperatore Gallieno (253-268 d.C.) e alla sua consorte, l'augusta Cornelia Salonina. E' ancora possibile leggere la dedica fatta dal prefetto all'imperatore sull'attico della porta, probabilmente con l'intento di adularlo e ingraziarselo. L'imperatore, infatti, avrebbe potuto leggere la dedica ogni qualvolta si recava presso la sua villa all'Esquilino.

**L'arco oggi.** Attualmente la porta non ha più tre fornici: i due archi laterali vennero abbattuti nel 1447, per permettere la costruzione della chiesa dei Santi Vito e Modesto. Resta il fornice centrale, dalla struttura quadrata, decorato da semplici cornici e da pilastri in ordine corinzio. Dal XIII secolo fino al 1825 erano visibili appese sull'arco le chiavi della porta Salicchia di Viterbo, in ricordo della sottomissione di Viterbo a Roma.

**Antonia Niro**



**Buone Feste**

**SUI NOSTRI PANTALONI L'ORLO E' INCLUSO NEL PREZZO !!!**

Via Ruggero Bonghi 5, 00184 Roma - info 06 704 944 54 - [www.civico5e.it](http://www.civico5e.it)

ENRICO COVERI   NAVIGARE REclMARE   Frarica   InMyHood   **Dublo**   Jeanseria   Abiti   Camiceria   Maglieria   Calzetteria



# Palazzo Field-Brancaccio

*Una eccezionale testimonianza degli splendori umbertini in area esquilina*

Negli anni Ottanta dell'Ottocento, per iniziativa della ricca famiglia americana della principessa Mary Elisabeth Field, tutta l'area tra via Merulana e via delle Sette Sale viene interessata da un'intensa attività di trasformazione edilizia. Nel marzo 1870, infatti, la primogenita del facoltoso magnate di New York John Hickson Field è andata in moglie a don Salvatore Brancaccio principe di Triggiano, esponente di una delle più prestigiose ed antiche casate del Napoletano. La giovane, ricca e ambiziosa *million dollar american princess*, è destinata a essere protagonista dell'ascesa mondiale della famiglia nella nuova corte dei Savoia a Roma. I Field nel 1872 acquistano gli ortivi del monastero di santa Maria della Purificazione delle clarisse francescane alle Sette Sale per farne la loro villa di delizie e poi, nel 1879, anche il contiguo edificio monastico di via Merulana, che l'apertura delle nuove strade di piano regolatore ha ormai destinato alla parziale demolizione. E così, grazie "all'illustrissimo signor ingegnere Gaetano Koch", che pone le basi per il primo nucleo palaziale, all'architetto Luca Carimini, che redige il progetto di ampliamento e ne cura la direzione lavori, e all'ingegner

Carlo Sacconi, che ne progetta il completamento, tra il 1879 ed il 1912 viene realizzato un grande palazzo nobile attestato lungo la via Merulana, strada che nella nuova Roma ha l'importante ruolo di estendere il quartiere Esquilino oltre la via Labicana, verso la basilica di San Giovanni in Laterano. **La tenuta Field-Brancaccio.** Palazzo Brancaccio dispone di sontuosi saloni dagli elaborati decori e arredi di alto pregio dovuti all'attività di Francesco Gai, accademico di San Luca, pittore e decoratore nonché ritrattista ufficiale della famiglia Field-Brancaccio. Un monumentale atrio porticato, che attraversa il palazzo sino ai giardini retrostanti, dà accesso all'imponente scalone di rappresentanza che conduce ai piani superiori, all'ammezzato nobile, residenza dei principi Brancaccio e il primo piano nobile della famiglia Field. La tenuta, a servizio del palazzo, si presenta ampia e articolata in posizione elevata rispetto al territorio circostante, con muraglioni di sostegno sulle strade di confine. La presenza delle Terme di Tito ne condiziona fortemente l'utilizzazione anche se il progetto di sistemazione riesce a valorizzare tali preesistenze archeologiche. I giardini e le aree verdi, pensate in



funzione della tutela, presentano una vegetazione lussureggiante ed essenze vegetali autoctone, come pini e lecci, che si mescolano a palmizi di varie specie. Carlo e Marcantonio Brancaccio, ereditata la tenuta nel 1897, fanno costruire nel 1913, sul lato della via Mecenate ad angolo con la via Merulana, su progetto dell'ingegnere Silvio Salvani, il cosiddetto Brancaccino, con "sale per teatro e cinematografo", così da costituire un valido sostegno alla sovrastante villa e "liberare lo sconciato ed il pericolo dell'informe terrapieno" con un giardino pensile. Don Marcantonio Brancaccio, nuovo principe di Ruffano e di Triggiano, il primo aprile 1959, a ottant'anni, sposa Fernanda Ceccarelli, morendo poi a Roma, il 5 novembre 1961, senza discendenti. La principessa Fernanda, invece, giungerà ai giorni nostri continuando ad abitare il primo piano nobile del palazzo sino alla morte avvenuta il 22 ottobre 2014.

**Palazzo Brancaccio oggi.** Con il suo giardino-parco ed il laghetto, il ninfeo, la "Coffee House" ed altri manufatti di servizio, oggi Palazzo Brancaccio è suddiviso in diversi ambiti appartenenti a vari

proprietari. La parte del palazzo a diretto contatto con il giardino-parco retrostante, disponendo di ampie sale interne sontuosamente arredate ed impreziosite da arazzi, affreschi e stucchi di alta qualità, viene utilizzata per ricevimenti in occasione di matrimoni o altri eventi importanti. L'ammezzato nobile del palazzo, invece, è oggi in cerca di una nuova destinazione: esso infatti ha ospitato nei suoi circa 1700 metri quadrati - dal giugno 1958 sino al 31 ottobre scorso - il MNAO, il Museo Nazionale di Arte Orientale "Giuseppe Tucci". La decisione ministeriale di dismettere tale importante sede museale per trasferire il MNAO all'Eur, anche se si pone l'obiettivo del rilancio e della valorizzazione delle prestigiose sue collezioni, di fatto ha privato l'Esquilino di un polo culturale di eccezionale valore e, soprattutto, ha fatto venire meno una destinazione d'uso - quella museale - in grado di consentire la fruizione pubblica di palazzo Brancaccio, condizione difficile da ottenere altrimenti, stante la natura di bene privato dell'aristocratico palazzo.

**Carmelo G. Severivo**

**Prodotti Biologici**  
**Crepuscolo degli Dei**  
 Via Merulana, 181/182  
 Tel. 06 45429410 - Cell. 339 2451280  
 xaninellimara@gmail.com  
 Aperto dal lunedì al sabato  
 dalle 8:00 alle 10:00  
[www.crepuscolodegliidei.com](http://www.crepuscolodegliidei.com)

**TRASFORMA DA NOI  
 LA TUA VECCHIA PROTESI MOBILE IN FISSA**

Quanto vale il tuo sorriso?  
 Per noi vale TANTO ma COSTA POCO  
**4 IMPIANTI E 4 ATTACCHI PROTESICI 3.590€**  
 con rate a partire da 59€  
 Tel. 0644700917  
**VIA BUONARROTI 30 ROMA**  
 M linea A Vittorio Emanuele  
**ODONTOIATRIA E CHIRURGIA GARANTITA**  
 materiali certificati e tracciabili lavorati da laboratori abilitati  
 al rilascio di certificazione su manufatti protesici  
 eseguito a norma di legge

**CENTRO ODONTOIATRICO ESQUILINO**  
 dott. Alessandro Zaffarelli Biagio

# L'artigiano che ha fermato il tempo

All'Esquilino si riparano orologi con passione e professionalità

«Molti clienti del rione sono i nipoti di quelli a cui mio padre ha venduto le fedi. In quegli anni all'Esquilino si veniva da tutta Roma per comprare gli abiti da sposa e da cerimonia, da noi venivano a scegliere le fedi», afferma con orgoglio, affetto e un pizzico di malinconia Bruno Valentino, 59 anni, titolare dell'omonima gioielleria e orologeria che si trova in via Principe Umberto. E' una delle poche botteghe storiche rimaste nel rione, con tanto di attestato rilasciato dal Comune esposto in vetrina. «Ne sono fiero, certo», dice, mentre la musica classica che ascolta sempre, nelle tante ore che passa in negozio, fa da piacevole sottofondo, «ma a parte la targa, non c'è altro: non ci sono agevolazioni, aiuti per chi, come me, ha deciso di resistere e continuare a fare un lavoro che ama ma che, come alcune specie di animali, è ormai in via d'estinzione».



**All'Esquilino da 70 anni.** La bottega è nata nel 1939, aperta dal fratello di suo nonno che si mise in proprio dopo anni di lavoro nell'oreficeria Rutili, la più antica della zona. «Mio padre ha iniziato a lavorare in questo negozio a 16 anni, poi nel 1996 sono subentrato io. Era il mio destino: fin da piccolo sono vissuto dietro al

bancone, tra gli orologi. Ho concluso i miei studi, certo, mi sono diplomato al Galileo Galilei, ma ho sempre saputo che avrei fatto il lavoro di mio padre. Lui mi ha trasmesso la passione e i segreti della professione. Sono cresciuto nel rione: fin da ragazzo facevo, come si dice, casa e bottega, e i miei ancora oggi abitano in via Principe Eugenio. Io, invece, mi sono trasferito in campagna, alle porte di Roma, sentivo il bisogno di verde ed aria pulita. Ma la mia vita si svolge praticamente in negozio, la mia casa è questa, ci passo più di dieci ore al giorno».

Il lavoro non è molto, ma di qualità, «Vendo gioielli e argenteria, ma ormai l'attività prevalente è quella delle riparazioni, del restauro di orologi preziosi: sono specializzato in orologeria antica. Negli anni '80 ho fatto dei corsi in Svizzera e in Germania e ancora adesso realizzo a mano dei pezzi ormai introvabili. I clienti mi portano a riparare gli orologi della prima comunione, le pendole o gli orologi da taschino dei nonni... Per esempio questa è una sveglia da viaggio dell'800, un pezzo molto raro e prezioso che devo restaurare...». Lo dice con l'orgoglio e la passione dei veri artigiani, quelli che amano il loro lavoro. «Chi viene qui s'intende di orologi, sceglie

modelli costosi, che si riparano e se vuole acquistare qualcosa sa che qui trova poche marche, ma prestigiose, di nicchia, insomma per intenditori». Il negozio è piccolo, si respira un'atmosfera retrò, dietro una tenda c'è il laboratorio, orologi da muro di varie fogge e modelli appesi alle pareti, una cassaforte. Il bancone e l'arredo sono quelli originali degli anni '50.

**Cambiamenti e buon vicinato.** L'orologeria Valentino si trova proprio di fronte allo splendido e fatiscente palazzo della Zecca, per il quale si aspetta da tempo un restauro. Tutt'intorno, grossisti di borse, soprattutto cinesi. Furgoni in doppia fila per lo scarico merci, auto sui marciapiedi, scatoloni e rifiuti fuori dai cassonetti. Il signor Bruno è anche memoria della strada, che ha visto cambiare in questi anni: «Una volta su via Principe Umberto passavano i mezzi pubblici, c'era un gran viai di pedoni. Ora, per fortuna, c'è il teatro Ambra Jovinelli che ha riqualificato un po' la zona, ma il degrado è tanto. Con gli altri commercianti, prevalentemente cinesi, ho ottimi rapporti, alcuni sono miei clienti, aiuto i loro bambini a fare i compiti. Più volte mi hanno offerto grosse cifre per comprare il negozio, ma ho sempre rifiutato: intendo continuare a lavorare e

tenere viva l'attività, anche se un futuro dopo di me non c'è, visto che i miei figli hanno scelto altre strade. Passano in negozio ogni tanto per darmi una mano, ma soprattutto per farmi compagnia, per stare un po' insieme. Non ho mai cercato un aiuto, un apprendista, non me lo posso permettere. Il lavoro c'è, ma il guadagno è appena sufficiente per tirare avanti. E dire che, per gli studi di settore, sono proprietario di una gioielleria nel centro storico! Ho avuto alcuni tentativi di furto, per fortuna sventati prima che accadesse il peggio! Il problema sicurezza comunque esiste, come in tutto il rione. Quando si parla dell'Esquilino l'attenzione è tutta sui giardini di piazza Vittorio, sui portici... questa zona, le strade a ridosso della stazione, come via Principe Umberto, sono un po' dimenticate, ma anche qui c'è tanta storia da recuperare, tanto da salvare. Tutto il rione ha delle enormi potenzialità, qui c'è tutto: chi abita all'Esquilino può andare a scuola a piedi dall'asilo all'università».

**La cortesia al primo posto.** Un altro riconoscimento di cui Bruno Valentino va molto fiero è quello di negoziante gentile: i clienti prima di tutto! Devono uscire dal suo negozio soddisfatti, e gli attestati di stima certo non mancano, dagli abitanti del rione che lo conoscono da sempre, e da chi attraversa mezza città per servirsi da lui. Le persone scoprono la sua bottega grazie al passaparola, ma non solo. «Beh, ho anche una pagina Facebook, che spiega chi sono e cosa faccio, un po' di modernità non guasta. Hanno realizzato addirittura un cortometraggio sul negozio e la mia attività! L'hanno girato gli studenti dell'Istituto di Cinematografia e Tv "Roberto Rossellini". Per completare le riprese, ho dovuto passare in negozio anche un paio di domeniche ma l'ho fatto volentieri!»

Paola Lupi



**L'EDICOLA DA ANTONIO PALUMBIERI**

STAMPA ITALIANA ED ESTERA  
 RICARICHE TELEFONICHE DI TUTTI I GESTORI  
 PAGAMENTI BOLLETTINI POSTALI  
 SERVIZIO FOTOCOPIE (B/N E COLORI) E SERVIZIO FAX  
 NOVITÀ: STAMPA FOTO SU CARTA FOTOGRAFICA E GADGET (CAPPELLI, CUSCINI, TAZZE, ETC.), FOTOLIBRI, CALENDARI, ETC.  
 INOLTRE ABBIAMO ATTIVATO CON ITALPOSTE IL SERVIZIO DI INVIO RACCOMANDATE A/R (CON VALORE LEGALE) E ALTRI SERVIZI DI SPEDIZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

Via di Porta Maggiore 5/7 - Roma 06 7003621 edicolapalumbieri@gmail.com

**RISTORANTE**

**Baia Chia**

SPECIALITÀ SARDE  
 RIPOSO DOMENICA  
 Carni e pesce fresco

Via Machiavelli, 5/5a  
 (angolo via Merulana)  
 Tel. 06 70453452 - Cell. 339 1135460  
 ristorantebaiachia@gmail.com  
 www.ristorantebaiachia.com

Per gli abitanti del rione Esquilino 20% di sconto



DOVE IL GELATO  
È TRADIZIONE

# I SEGRETI DEI MAESTRI GELATIERI DI FASSI

## Sorbetto autunnale di Cachi

### INGREDIENTI

- 2 cachi maturi (circa 350 gr)
- 150 gr di zucchero
- 200 cl di acqua
- 15 gr di tuorlo d'uovo
- Una spolverata di cannella

### PROCEDIMENTO

Sbucciate e raccogliete con un cucchiaino la polpa del Cachi, dal peso iniziale dovrebbero rimanerne circa 200 grammi, usateli per la vostra ricetta.

In un pentolino a parte scaldate lo zucchero con l'acqua, lasciate raffreddare e poi unitelo alla polpa di cachi.

Frullate il tutto e preparate il sorbetto nella gelatiera.

Se non foste muniti di gelatiera mettete il composto in un contenitore e posizionatelo nel freezer, ogni dieci minuti amalgamate con vigore.

Ripetete il procedimento fino a che la consistenza non sarà di vostro gradimento.

A vostra scelta, spolverare un pizzico di cannella quando si serve il sorbetto

Palazzo del Freddo Giovanni Fassi - Via Principe Eugenio, 65 - Tel +39 06 4464740  
[WWW.PALAZZODELFREDDO.IT](http://WWW.PALAZZODELFREDDO.IT)

**Un francobollo per il Museo della Liberazione**

Lo scorso 23 novembre Poste Italiane ha emesso un francobollo Ordinario del valore facciale di 0,95 euro dedicato al Museo Storico della Liberazione. L'iniziativa, voluta dal Ministero dello sviluppo economico e realizzata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, celebra il 60° anniversario della Legge 14 aprile 1957, n. 277, istitutiva del Museo storico della Liberazione. La data di emissione coincide con l'anniversario dell'attentato antisemita di cui fu bersaglio il Museo nel 1999.

Per l'occasione, presso la Sala conferenze del Museo si è svolto un evento di presentazione di questa speciale emissione, coordinato dal professor Antonio Parisella, presidente del Museo, con l'intervento di Paolo Masini, consigliere del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, e Fabio Gregori, responsabile nazionale filatelia di Poste italiane. È stata poi dedicata la mediateca del Museo a Gerardo De Angelis, cineasta ucciso alle Fosse Ardeatine, e proiettato il documentario "Via Tasso" (1959), di Luigi Di Gianni, maestro italiano del documentario.

Nella stessa giornata, Poste Italiane ha attivato presso il Museo, in via Tasso, un Ufficio filatelico temporaneo, presso il quale è stato possibile acquistare il francobollo ed ottenere la bollatura filatelica con bollo speciale.

**Retake a via di San Vito**

Nell'ambito della Festa di via San Martino ai Monti e vie limitrofe, organizzata dalla Rete Monti Alta, lo scorso 12 novembre si è tenuta una iniziativa di Retake organizzata congiuntamente dai gruppi Monti - Colle Oppio ed Esquilino - San Giovanni. Insieme agli artisti dell'Associazione Arco di Gallieno, che hanno allestito una mostra per l'occasione, i residenti e i commercianti hanno ripulito i muri da graffiti e altro, riportando via di San Vito e via di Sant'Antonio alla loro originaria bellezza.

**Santa Bibiana alla Galleria Borghese**

Dallo scorso 8 settembre la Galleria Borghese sta ospitando il restauro della statua di Santa Bibiana, opera di Gian Lorenzo Bernini. Per la prima volta nella storia, la statua ha lasciato l'omonima chiesa, per la quale era stata commissionata nel 1624 da papa Urbano VIII in previsione del Giubileo del 1625. I visitatori della Galleria potranno quindi ammirare dal vivo l'esecuzione dei restauri, grazie alla presenza di un vero e proprio cantiere aperto, collocato nel portico del museo.

L'opera è inclusa nella grande grande mostra dedicata a Gian Lorenzo Bernini per celebrare i vent'anni dalla riapertura della Galleria Borghese. Iniziata lo scorso 1 novembre, la mostra proseguirà fino al 4 febbraio 2018.

**Mercato Esquilino:  
il carico-scarico merci non funziona**

Carissima associazione "il Cielo sopra Esquilino", sono un residente di via Ricasoli, il condominio dove risiedo affaccia proprio davanti il nuovo Mercato Esquilino. La lettera che vi sto scrivendo riguarda proprio il mercato. Da quando è stato trasferito dalla piazza non è stato fatto altro che spostare il problema su via Principe Amedeo.

La struttura dell'ex caserma Pepe si è rivelata nella maniera più assoluta inadeguata. Con la chiusura di via Filippo Turati per favorire sicuramente l'afflusso sotto l'hotel Radisson, il traffico è ricaduto tutto su via Principe Amedeo (angolo via Ricasoli). Da quando questo benedetto mercato si è trasferito sotto casa nostra noi non abbiamo più una vita decente, normale, vivibile. Siamo sormontati da inquinamento acustico e male odore di qualsiasi tipo.

Vado ad elencare i problemi.

Inquinamento acustico, provocato innanzitutto da una decisione scellerata di mettere il carico-scarico merci del mercato su via Principe Amedeo, quindi a meno di 6 m dalle finestre dei palazzi, gli operatori del mercato con i loro grossi e rumorosi camion arrivano sin dalle prime ore del mattino ossia alle 04:30 e iniziano a scaricare le loro merci nella maniera più incivile possibile, senza preoccuparsi minimamente che stanno lavorando in un centro abitato a stretto contatto con delle persone che, a meno di 6 metri, ci abitano con famiglie, bimbi piccoli, ecc. ecc. Forti rumori di carrelli obsoleti, url di qualsiasi genere, motori accesi di camion di alta cilindrata.

E poi il fenomeno più increscioso e più fastidioso per la nostra vivibilità: gli operati del mercato che trasportano e/o vendono prodotti ittici lavano i loro camion sotto casa nostra facendo delle vere e proprie saponate all'interno delle celle frigorifere dei loro camion e poi buttando in strada tutto il liquido impregnato di pesce, facendo così impregnare l'asfalto poroso di questo maleodore che poi entra in tutte le abitazioni, in particolar modo nelle stagioni calde.

L'inciviltà degli operatori che scaricano le loro merci non ha limiti.

I residenti di via Principe Amedeo fronte il mercato Esquilino al fine di avere il diritto di poter condurre una adeguata e normale vivibilità chiedono che sia spostato il CARICO-SCARICO MERCI del mercato Esquilino lungo il tratto di strada di via Principe Amedeo.

Mi appello a voi Associazione "il Cielo sopra Esquilino" perché appunto voi nascete come associazione atta a sollevare i problemi del rione e a far sì che nel territorio si possa migliorare sempre più la vivibilità, perché ci sia un rione sempre più a misura d'uomo.

Allego a tutto ciò foto e video.

Luca Laici

**DITELO AL CIELO**

Avete qualche argomento,  
tema o problema che desiderate  
mettere in evidenza?

Scrivete a:

**redazione@cielosopraesquilino.it**

**MACHIAVELLI'S CLUB**

Via Machiavelli, 49  
Tel. 347 4540179  
info@clubmachiavelli.it  
www.clubmachiavelli.it

**wineart**  
lenoteca

BUONE FESTE!!!

Vini - Distillati - Ghiottonerie

Via Bixio, 93  
Tel. 06 70495667 - 347 9041291

**VECCHIA ROMA**  
DAL 1916

TRATTORIA  
PIZZERIA  
VECCHIA  
ROMA  
DAL 1916

Via Ferruccio, 12b/c - Roma  
Tel 06 4467143 - Chiuso la Domenica  
www.trattoriavecchiaroma.it

## La luce non illumina

Gentile redazione, sono una signora residente da oramai 23 anni in questo quartiere. Oltre ai tanti problemi che abbiamo e che voi attentamente segnalate vorrei farvi notare che pochi giorni fa sono state cambiate le luci di illuminazione delle strade piazza Vittorio, via dello Statuto ed altre vie e ci siamo accorti che queste nuove luci (presuppongo a led) non fanno luce. Quindi abbiamo un quartiere ancora più buio di prima e a rischio visto la delinquenza, specialmente la sera. Se potete fare qualcosa grazie.

**Simona Filippini**

Cara lettrice, grazie della segnalazione. Al tema abbiamo dedicato un articolo sul numero di maggio/giugno che può ancora leggere on-line sulla nostra pagina internet. All'epoca all'Esquilino erano ancora pochi i lampioni a LED, ma il dibattito

già imperversava sui giornali. Il Consiglio del primo municipio aveva chiesto uno stop degli interventi sul territorio per procedere a delle verifiche sull'adeguatezza di queste nuove luci per un territorio così particolare come quello del Centro storico. L'assessorato all'Urbanistica e alle Infrastrutture del Campidoglio aveva risposto alle polemiche annunciando l'apertura di un tavolo sul tema, per un supplemento di informazione e confronto.

Adesso la sostituzione degli impianti nel Centro è ripresa, ma sembra che non vi sia stata una migliore messa a punto del piano. I LED possono piacere o non piacere, ma il problema è che si continua a procedere nella semplice sostituzione delle luci, senza un progetto che ne ottimizzi la resa. Una città moderna non dovrebbe funzionare così.

**La redazione**

## Ricordi d'estate

Spett.le Redazione, sono un'illustratrice e sto finendo gli studi all'Accademia di Belle Arti di Roma. Vivo da sempre all'Esquilino, in zona Porta Maggiore.

Volevo inviarvi una mia illustrazione che racconta come ho vissuto personalmente quest'estate nella mia città e nel mio quartiere, ispirata anche dai rinomati forni, pasticcerie e gelaterie della zona.

Cordiali saluti e grazie per l'attenzione,

**Chiara Armezzani**

Cara lettrice, pubblichiamo con piacere la sua opera. Essendo le nostre uscite bimestrali, riusciamo a farlo solo ora che l'estate ormai è lontana. Tuttavia l'illustrazione è per molti versi ancora attuale. Infatti ad oggi i "nasoni" chiusi dall'ACEA a luglio non sono ancora stati riaperti. Speriamo lo facciano presto.

**La redazione**

## Un borgo da riscoprire

*Castelnuovo di Conza, paese natale di Federico Di Donato*

Una decina di anni dopo, il caso (che preferisco chiamare "destino") mi ha riportato in uno dei tanti borghi d'Italia, proprio quello che ha un significato particolare per la nostra scuola, la Federico Di Donato e proprio quest'anno in cui ricorre il 90esimo anniversario. Il borgo in questione è Castelnuovo di Conza, un comune di soli 626 abitanti, in provincia di Salerno: un centro delizioso, cui si giunge percorrendo una strada non troppo agevole sia per il manto stradale che per le numerose curve ma che alla fine si presenta in tutta la sua poesia.

E' uno dei luoghi dove il terremoto del 1980 ha "dissolto" case e abitanti. Ricostruito in gran parte, ha poi subito l'altra calamità dello spopolamento: molte abitazioni sono divenute "seconde case", la mancanza di lavoro e i disagi hanno portato le famiglie in altri luoghi. Ricordo quando accompagnammo le quattro classi, nel 2006, per ricambiare la visita dei coetanei, nel gemellaggio tra le due scuole. Sì, perché ancora non ho detto che Castelnuovo di Conza è il paese natale di Federico Di Donato.

Quanta differenza! Voci, grida, risate

allora: una miriade di bambini che correva per le viuzze del centro... che tranquillità ora!

Una tranquillità, però, che da un lato ha fatto piacere ad una "cittadina" come me, ma che mi ha riempito di infinita tristezza: entrare nelle case abbandonate che avevano condiviso le gioie e i dolori di tante persone, lo sciacallaggio (che purtroppo non manca mai) che ha lasciato vuoti in molti ambienti, la scuola. Proprio la scuola ha ora una sola pluriclasse, niente più infanzia e secondaria. E' tornata, però, una FATA che si sta adoperando con tutte le sue forze per riportare la vita in quei luoghi. Conosciuta in quella occasione come responsabile della proloco e "figlia del sindaco" di allora, si era trasferita nel nord come tante insegnanti; ora di nuovo risiede a Castelnuovo e questa estate è stato un susseguirsi di manifestazioni culturali (e non), che hanno richiamato i giovani dei dintorni.

Che sia l'inizio di una nuova era? Proprio nell'anniversario dei 90 anni della nostra scuola?

**Patrizia Pellegrini**



**Estate romana**

Chiara Armezzani, 2017

Tecnica mista: acquerello, matite colorate, micron pens su cartoncino 35 X 50 cm.

**ROCOGRAFICA**  **TIPOGRAFICI DAL 1968**

GRAFICA STAMPA OFFSET STAMPA TIPOGRAFICA STAMPA ON DEMAND

STAMPA DIGITALE PICCOLO E GRANDE FORMATO PLASTIFICAZIONI FUSTELLATURE

BIGLIETTI VISITA CARTOLINE INVITI BUSTE PARTECIPAZIONI NOZZE BROCHURE LIBRI

DEPLIANT AUTOCOPERTINATI OPUSCOLI RIVISTE VOLANTINI MANIFESTI LOCANDINE CARTELLINE

BLOCCHI SPIRALATI CALENDARI SHOPPER BAGS BANNER TOTEM ESPOSITORI TIMBRI

Piazza Dante, 6 - Tel. 06.70453481 - [www.rocografica.it](http://www.rocografica.it) - [info@rocografica.it](mailto:info@rocografica.it)



## La "Di Donato" è nel consiglio delle bambine e dei bambini

**I**l Municipio ha inviato una circolare a tutte le scuole del centro storico per formare un Consiglio di bambine e bambini, di ragazze e ragazzi. Le quarte e le quinte hanno eletto i loro rappresentanti che dovranno esporre le nostre idee. I sedici si riuniranno, poi, per scegliere i super-rappresentanti. Nella nostra classe i candidati hanno espresso il loro programma, poi abbiamo votato a scrutinio

segreto. Abbiamo anche imparato a scrivere un verbale per la riunione. Per noi è stato importante, perché abbiamo imparato cose che non sapevamo e poi, con le nostre idee, potremo migliorare la vita fuori e dentro la scuola. Vi faremo sapere al più presto quello che succederà dopo.

Classe IV-D

## Io leggo perché



**È** stato chiesto ai bambini perché è importante imparare a leggere e cosa si aspettano dal mondo dei libri, la mano della maestra scrive i loro pensieri.

"Leggere per me è magico! È divertente perché impari tante cose e ci stanno tante lettere." Laura

"Io voglio imparare a leggere perché mi piacciono i libri di fantasia." Alessandro S.

"A me piacciono le storie dei Tre Porcellini, Cappuccetto Rosso, la Bella addormentata nel bosco e Biancaneve." Wilson

"A me piace ascoltare i libri e vedere le immagini." Livia

"Il libro Pezzettino è bello perché mi piace." Raffaele

"È importante leggere, perché i libri ti fanno imparare un sacco di cose. Se tu non sai leggere un libro e non vai a scuola, succede che non lo saprai

mai leggere; quando tua mamma e tuo papà moriranno e tu ti innamorerai di una ragazza non saprai mai leggere un libro a tuo figlio." Alessandro A.

"È bellissimo leggere, perché ci sono delle figure bellissime che sono i disegni che con le lettere raccontano le storie." Olivia

"Io voglio imparare a leggere perché voglio scoprire tante storie." Saphira

"A me piacciono i libri." Isack

"Io so leggere un po' e mi piace." Jillian

"Io voglio imparare a leggere per imparare." Raphael

"A me piace molto leggere le immagini dei libri perché si raccontano tante storie." Kian

"A me è piaciuto leggere nel corridoio della scuola perché stavo con i miei amici." Larizza

Classe I-D

## La cosa più importante

**O**ggi, noi vi vogliamo parlare del nostro pensiero sull'Amicizia.

Abbiamo scelto questo argomento perché per noi è molto importante aiutarci a vicenda.

L'Amicizia è una cosa molto bella, perché se hai un problema l'amico può consigliarti. "Sì, - dice uno di noi - l'amico ti può aiutare, ma anche deludere".

Gli altri commenti sono più ottimisti: l'Amicizia ti fa felice; con gli amici non ci annoiamo mai; trovando gli amici diventiamo più gentili; con gli amici puoi sta-

re meglio; se siamo tutti amici ci sentiamo più sicuri; un amico diventa uno di famiglia.

Qualcuno è più riflessivo: l'Amicizia è una cosa che ci aiuta ad imparare, ci serve a socializzare.

L'Amicizia ci serve a vivere, perché senza amici la vita è impossibile.

Un amico è una delle cose più "stupende" della vita.

Insomma, l'Amicizia è la cosa più bella del mondo.

Classe IV-D

## Intervistare il passato



**S**orpresa! Ieri stavamo lavorando e ad un certo punto squilla il telefono; la maestra risponde ed esclama: "Stanno arrivando!" E noi: "Chi?". Erano dei signori che si erano rifugiati in questa scuola, perché la loro casa, a San Lorenzo, era stata bombardata. Delle 6 persone che sono venute a trovarci, solo 4 vivevano qui: le signore Mirella, Giuliana, Marisa e il signor Bruno; la signora Angela e il signor Omero li hanno accompagnati. La signora Giuliana ci ha mostrato foto di quando erano piccoli. Noi li abbiamo intervistati e abbiamo scoperto che le aule erano divise perché ogni famiglia avesse il suo spazio. Il cibo era prezioso, perché ce n'era poco, perciò non lo sprecavano. Per passare il tempo facevano dei giochi semplici, giocavano a campana, con la corda, con le biglie, a nascondino, con la palla fatta di carta, con i soldatini di carta, ad acchiapparella, con le bambole di stoffa. E' stata una bella esperienza e ci ha fatto vivere un passato della nostra scuola.

Classe IV-D

# Il cibo è una scoperta sensoriale

La rubrica cambia rotta di nuovo, con un viaggio che esplora tutte le piste

Un segno indelebile dell'evoluzione umana passa attraverso l'apprendimento primitivo dei rudimenti della cucina. Se un tempo l'alimentazione era null'altro che un bisogno immediato di sostentamento, oggi per comprenderla del tutto e definirla arte, essa deve transitare per tutti e cinque i sensi.

Siamo davvero in grado di apprezzare questa arte culinaria? Dove inizia e dove finisce il gusto?

Prima di iniziare questo nuovo viaggio, vi espongo due categorie di mangiatori da cui prendere le distanze per poter viaggiare leggeri insieme a me, perché dal prossimo numero si partirà per un percorso nuovo in cinque appuntamenti. Come i sensi.

**Alla larga da questi!** I due tipi che non potranno viaggiare con noi sono il "narciso ghiottone" e il "masochista sociale". Entrambe le figure devono essere tenute alla larga quando si parla di analisi del gusto.

Il "narciso ghiottone" attribuisce agli alimenti un'idea di preda atteggiandosi a conquistatore. Rivolta sul mangiare la frustrazione di fallimenti personali. Le sue reazioni al cibo, quindi, non dipendono da un'analisi oggettiva del sapore ma dal personale stato emotivo del momento: il giudizio critico non avrà nulla a che fare con il gusto ma verrà legato a sensazioni soggettive di euforia o frustrazione. Il "masochista sociale" invece attribuisce al cibo un valore sociale pessimistico. Parte a priori dal presupposto che nulla sia più "come una volta" o che



i propri avi "lo facevano meglio" riassumendo nell'alimentazione le disgrazie del mondo. Questo determina quindi un pessimismo nell'approccio alimentare che, come nel primo caso, sfuma lo spirito critico. Entrambe le figure possono influenzare il commensale debole o disturbare il giudizio finale su un piatto. Potrebbero risultare addirittura pericolosi nel determinare un'idea distorta del senso del gusto. Ora che avete degli strumenti per riconoscere le figure da cui stare alla larga, durante il vostro prossimo pasto osservate se avete tra i commensali una delle due figure: non fatevi influenzare!

**Un viaggio sensoriale.** In questo viaggio attraverso il gusto proverò a darvi gli strumenti rudimentali per godere del piacere sublime che può offrire il cibo se apprezzato con tutti e cinque i sensi.

Essi sono i canali attraverso i quali l'uomo si mette in contatto con il mondo esterno. Il buon cibo merita di essere riconosciuto con l'utilizzo di ogni mezzo che abbiamo a disposizione.

Questo leggevo pochi giorni fa su un libro di cui sono molto geloso: "La vista mostra le meraviglie che la natura ci offre, l'udito tiene lontani i pericoli, l'olfatto esplora il mondo rivelandoci l'essenza dei frutti della terra, la mano plasma ciò che gli altri sensi ci hanno assicurato. Infine il gusto. Il gusto svela l'affidabilità dei sensi regalandoci il sapore e il nutrimento".

Siete pronti a partire per un nuovo viaggio?

Andrea Fassi

## Tutti per uno al Mercato Centrale

Lo scorso 8 novembre il Mercato Centrale di via Giolitti, ha festeggiato il suo primo compleanno. Lo ha fatto dedicando una serata al nostro rione, con i suoi personaggi, le sue attività commerciali, le sue associazioni. Tra questi Sonia del ristorante Hang Zhou, le Discoteche Laziali, la Casa dell'Architettura, Radisson Blues Hotel Roma, Termini TV, Caritas Diocesana. E poi i canti del Coro di Piazza Vittorio e i balli delle Danze di Piazza Vittorio, l'incontro col regista Rà Di Martino la proiezione di alcuni estratti del film "The Show Mas Go On", dedicato agli storici magazzini MAS, la presentazione dello spettacolo "Il padre", in scena all'Ambra Jovinelli, con Alessandro Haber, l'incontro col regista Mimmo Capopresti per il suo nuovo lavoro su Abel Ferrara, la performance artistica dello street artist Mauro Sgarbi.

In un solo un anno di vita, il Mercato Centrale, realizzato nell'ala Mazzoniana della Stazione Termini, con le sue botteghe e i suoi ristoranti ha già superato i 2 milioni di ingressi, dando lavoro a 200 persone. I dati diffusi per l'occasione hanno evidenziato, inoltre, come il Mercato Centrale abbia portato ai suoi tavoli per l'80% pubblico residente, romano, mentre per il 20% viaggiatori di passaggio dalla Stazione Termini.

## Auguri di piazza Vittorio IX edizione

Anche quest'anno si rinnoverà la tradizione della foto "Auguri da Piazza Vittorio" a cura di EsquilinoNotizie insieme a numerose realtà del rione.

L'appuntamento è al centro dei giardini di piazza Vittorio, sabato 16 dicembre dalle ore 12:00 alle ore 13:00. Scatto della foto alle ore 12:30. Non mancate!



Numero 16 anno III - Novembre/Dicembre 2017

Bimestrale gratuito a cura dell'associazione "Il Cielo sopra Esquilino"

La redazione e la distribuzione del giornale sono curate da volontari.

La stampa è finanziata esclusivamente grazie al contributo di alcuni commercianti di zona.

Registrato presso il Tribunale di Roma N° 62/2015 28-04-2015

Da Associazione "Il Cielo sopra Esquilino" Codice fiscale 97141220588

Direttrice Responsabile Maria Elisabetta Gramolini

### Redazione

Carlo Di Carlo, Andrea Fassi, Riccardo Iacobucci, Paola Lupi, Paola Mauti, Salvatore Mortelliti, Antonia Niro, Paola Romagna, Maria Grazia Sentinelli, Carmelo G. Severino

### Ha inoltre collaborato a questo numero

Antonio Finelli

### Stampato presso

Tipografia Rocografica s.r.l. Piazza Dante 6, 00185 Roma

Per informazioni, lettere, proposte e collaborazioni redazione@cielosopraesquilino.it

Per contribuire e sostenere il giornale sostenitori@cielosopraesquilino.it

Potete trovare Il cielo sopra Esquilino anche online: [www.cielosopraesquilino.it](http://www.cielosopraesquilino.it) [www.facebook.com/IlcielosopraEsquilino](https://www.facebook.com/IlcielosopraEsquilino).



PRENDERE UN LIBRO E LEGGERLO  
PRENDERE UN LIBRO E PORTARLO VIA  
PRENDERE UN LIBRO E PORTARNE UN ALTRO  
LASCIARE UN LIBRO CHE VOLETE REGALARE  
CERCA IL PUNTO DI SCAMBIO LIBRI  
A TE PIU' VICINO



PRÒMOZIONE

2 prodotti

30%

4 prodotti

40%

5 prodotti

50%

**farmacialongo**

PIAZZA VITTORIO EMANUELE II, 46 - 06 4440542